



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

16 marzo 2010

Il CMI e le benemerenze

Da qualche giorno si moltiplicano gli articoli di stampa ed i servizi televisivi che ricordano che i volontari che hanno soccorso le popolazioni colpite dal terremoto a L'Aquila dovranno pagare le medaglie ed i nastri di benemeranza dei quali hanno il diritto (ma naturalmente non l'obbligo) di fregiarsi grazie al fatto che lo Stato ha voluto premiare il loro impegno e la loro generosità.

È gratuito, infatti, solo l'attestato cartaceo di pubblica benemeranza. I premiati che desiderano possedere le decorazioni debbono acquistare a proprie spese il cofanetto con logo della Protezione Civile contenente la medaglia regolamentare, la miniatura, il nastro ed il distintivo, peraltro di pregevole fattura e realizzati, in base a regolare gara d'appalto, da una società privata.

Il CMI non capisce la necessità di un dibattito su questo argomento, perché la procedura adottata dal Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri non è nuova ed è quella adottata sia dallo Stato sia da numerosi Ordini cavallereschi.

L'unico e indimenticabile riconoscimento per ciascun operatore intervenuto nelle catastrofi naturali o per i grandi eventi (come ad esempio il funerale del Servo di Dio Giovanni Paolo II) è un diploma rilasciato dallo Stato ma chi desidera possedere le relative decorazioni lo può fare privatamente, così come accade per i cavalieri nell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (OMRI).

Il CMI ritiene che la polemica sollevata da alcuni organi d'informazione sia del tutto strumentale, anche perché numerosi membri delle sue 56 Organizzazioni sono volontari e nessuno si è mai lamentato di uno stato di fatto che non ha nulla di scorretto né di sconveniente. Ricordiamo anche che lo scorso 9 gennaio una dozzina di volontari dell'AIRH Onlus ha ricevuto l'attestato cartaceo di pubblica benemeranza e che nessuno di loro ha pensato di chiedere alcunché in aggiunta, conformemente a quello spirito di servizio altruistico e umile che sempre caratterizzò l'operato della "Regina della Carità".



Eugenio Armando Dondero